

Dario Borso

DUE NOTERELLE CELANIANE

I

*Porös, spongiös: es, das Gedicht, weiß um
die Erosionen, denen es sich aussetzt.*
Paul Celan

Come noto, la prima traduzione italiana di un testo di Paul Celan comparve sul quarto fascicolo del 1956 di «Poesia Nuova», trimestrale diretto da Pietro Calandra, in una silloge di poeti tedeschi a cura di Gilda Musa¹. Nella premessa, datata «25 luglio-13 agosto 1956», la curatrice suddivide gli autori tradotti in metafisici e naturalisti², lasciando per ultimo Celan come «inclassificabile» e presentandolo così: «un ebreo nato in Bucovina che ora abita a Parigi, che ha vissuto la tragedia della sua razza e l'ha saputa esprimere nella *Todesfuge* (Fuga sul tema morte) appartenente al volume *Mohn und Gedächtnis* (Papaveri e memorie) del 1952, in quella che credo sia la più bella, la più impressionante e la più emotiva poesia del nostro tempo che esprima l'atmosfera esasperata e allucinante delle persecuzioni naziste. In questa poesia Paul Celan usa una assoluta libertà fantastica che opera sul lettore un'identica libertà puramente intuitiva: il poeta non dà una rappresentazione obbiettiva, non dà un quadro, ma crea piuttosto un ritmo e una serie di cadenze, di

¹ *Contributo ad un panorama della giovane poesia tedesca nell'ultimo decennio*, pp. 164-188. Su ciò, cfr. D. D'Eredità, *La ricezione italiana di Paul Celan. Il caso Todesfuge*, in D. D'Eredità, C. Miglio, F. Zimarrì (a cura di), *Paul Celan in Italia*, Sapienza Università, Roma 2015, pp. 323-338. Gilda Musa (1926-1999) fu allieva milanese di Vincenzo Errante (1890-1951), che la volle collaboratrice per l'antologia della lirica *Orfeo* (Sansoni, Firenze 1949) con una serie di traduzioni dall'inglese e dal greco antico da lui stesso prefate in *Incontri con T. S. Eliot, K. Mansfield, R. Bridges, R. Kipling, T. Hardy, W. Blunt, G. Hopkins, F. Thompson, M. Arnold, S. Coleridge, H. Longfellow: liriche scelte con un'appendice di poesie tratte da lirici greci*, Academia, Milano 1950: «a Lei io ho trasmesso la mia passione del “tradurre poetico”, inteso come la meta suprema in cui possano convergere gli studi filologici e letterari. Quando, s'intende – come nel caso di Gilda Musa – a raggiungere la meta, assistano native doti poetiche». Il suo primo contributo germanistico fu *Toni e motivi della poesia tedesca del secondo dopoguerra*, «Ausonia», gennaio-febbraio 1952, pp. 39-45, una breve rassegna rimpinguata poi da un'appendice al numero di marzo-aprile 1954, *Voci della Germania di oggi*, con una campionatura di autori tra cui non compare Celan.

² La suddivisione si rifà esplicitamente a «Hans Egon Holthusen, *Zwischen Naturlyrik und Metaphysik*, “Merkur” 1954», ma uscito in J. Moras, H. Paeschke (a cura di), *Deutscher Geist zwischen Gestern und Morgen*, DVA, Stuttgart 1954, pp. 349-360. Sul ruolo di Holthusen, cfr. A. Larcari, *La fortuna di Paul Celan in Italia negli anni Cinquanta e Sessanta*, in D. D'Eredità, C. Miglio, F. Zimarrì (a cura di), *Paul Celan in Italia*, cit., pp. 339-352.

sensazioni e di visioni: tutto questo in una forma priva di punteggiatura – simile allo stile della fuga musicale – nella quale da un tema iniziale si sviluppa, per intreccio e sovrapposizione, una pressante serie di figurazioni, ossessionante e altamente suggestiva». La suggestione però, oltre alla declinazione sbagliata del titolo tradotto, le gioca un altro brutto tiro, di coniugazione, al v. 25 della *Fuga: er ruft streicht dunkler die Geigen dann steigt ihr als Rauch in die Luft*, tradotto con «chiama più cupo sfiora i violini e poi salite nell'aria fumo salite».

Due anni dopo, nell'antologia *Poesia tedesca del dopoguerra* edita da Schwarz³, Musa darà una versione più corretta: «grida più cupo sfiorate i violini e poi salite nell'aria fumo salite». Quanto alla presentazione dell'autore, ripeterà pressoché alla lettera il testo del '56, aggiungendo però due elementi: uno sulla tecnica della fuga «che Celan ha forse appreso da *Little Gidding* di Eliot», e l'altro sul tecnite: «quando gli ho chiesto che mi parlasse della sua vita, ha risposto: “Le poesie sono quadri porosi: di lì sgorga tutto ciò che viene chiamato vita”».

Ora, *Little Gidding* uscì sul «New English Weekly» del 15 ottobre 1942, per apparire in volume come ultimo dei *Four Quartets* l'anno dopo negli Stati Uniti, e in Inghilterra nel 1944. Avendo Celan scritto la *Fuga* nel maggio 1945 appena giunto a Bucarest da una Czernowitz sotto occupazione sovietica, dove reduce dalla prigionia era rimasto un anno intero, l'imprestito eliotiano è improbabile. Probabile invece l'incontro con Celan. Nei testi pubblicati infatti, il poeta non si era espresso mai nei termini indicati da Musa, mentre è conservato un suo appunto dell'estate 1957 che suona: «Le poesie sono formazioni porose: la vita scorre e filtra qui dentro e fuori»⁴. L'11-13 ottobre di quell'anno si tenne un convegno organizzato dal «Bund» di Wuppertal sul tema *Literaturkritik, kritisch betrachtet*: particolarmente affollato di studiosi e scrittori, vi partecipò nella giornata conclusiva anche Celan⁵, e Gilda Musa, che girava per la Germania da parecchi mesi a caccia di poeti nuovi da antologizzare, difficilmente si sarà lasciata scappare un'occasione così ghiotta⁶.

³ Nell'introduzione generale, accanto a Holthusen figura Hugo Friedrich, di cui si cita nella traduzione di P. Bernardini Marzolla *Die Struktur der modernen Lyrik (La lirica moderna)*, Garzanti, Milano 1958). Su ciò, cfr. C. Miglio, *La funzione Friedrich nella poetologia antilirica di Paul Celan*, in F. Brugnolo, F. Fassanelli (a cura di), *La lirica moderna*, Esedra, Padova 2013, pp. 303-326.

⁴ *Gedichte sind poröse Gebilde: Das Leben strömt und sickert hier aus und ein* (dove la distanza tra *Gebilde* e i *Bilder* di Musa è minima), in P. Celan, *Microliti*, a cura di D. Borso, Zandonai, Rovereto 2010, p. 57 (e cfr. l'altro appunto di due anni dopo, riportato qui in esergo, ivi, p. 79). Né a Marbach, né a Parigi è traccia di corrispondenza tra i due.

⁵ Presenza desumibile dalla corrispondenza in I. Bachmann, P. Celan, *Herzzeit. Briefwechsel*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 2009, e dalla testimonianza di B. Eisenreich, *Celans Kreidestern. Ein Bericht*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 2011. Più in generale, cfr. U. Eckardt, *Paul Celan und der Wuppertaler «Bund»*, «Geschichte im Wuppertal», 4, 1995, pp. 90-100.

⁶ Tornò sul tema un'ultima volta subito dopo l'uscita della sua antologia con *Recentissime sulla giovane poesia tedesca*, «Poesia Nuova», 4, 1958, pp. 44-53, dov'è un accenno alla seconda raccolta di Celan, *Von Schwelle zu Schwelle*: «E' un bel libro, senza dubbio, e Celan continua la sua ispirazione favolosa e introspettiva». Dopodiché fu persa alla germanistica, e guadagnata alla fantascienza.

II

*Man schrieb März, das war Frühling,
das war so gut wie Sommer.
Thomas Mann*

Come noto, Celan entrò in Italia con le proprie gambe prima che gli venisse porta una stampella traduttorica, pubblicando nella primavera del 1956 *Vor einer Kerze* su «Botteghe Oscure», rivista semestrale diretta da Marguerite Caetani⁷.

Ignoto invece sinora che ci fosse già entrato per la finestra il 15 luglio 1949 su «Der Standpunkt», settimanale meranese di cui era redattore culturale Horst Rüdiger⁸. Quarantenne all'epoca, quello che diventerà il padre della comparatistica tedesca (*pater autem incertus*) era approdato in Italia dieci anni prima come lettore di tedesco alla Regia Università di Bologna in sostituzione di Siegfried David, ebreo. Presto *Leiter* dei lettori decentrati dell'Emilia-Romagna, al soldo della Deutsche Akademie nel 1942 girò l'Italia come conferenziere⁹; ufficiale della Wehrmacht in Romania dall'inizio 1943 a metà 1944, dopo un passaggio a Berlino tornò in Italia sempre come ufficiale girando per il Triveneto sino al suo arresto da parte alleata il 26 aprile 1945 a Verona¹⁰; internato in un campo americano a Cesenatico fino all'inizio 1946, passò qualche mese a Levico Valsugana presso la famiglia von Luterotti, che accoglieva nazisti dispersi, per stabilirsi a Merano nell'autunno¹¹.

⁷ Quaderno XVII, pp. 385-386. Una lettera della direttrice datata «16 aprile» 1956 gliene annunciava come imminente il recapito, cfr. M. Pizzingrilli, «*Votre aide qui est/m'est si précieux*»: Paul Celans Mitarbeit an der Zeitschrift «Botteghe Oscure» und sein Briefwechsel mit Marguerite Caetani, in «Celan-Jahrbuch» 9, 2007, pp. 7-26. La poesia pubblicata appartiene a *Von Schwelle zu Schwelle*, silloge uscita l'anno prima.

⁸ Quattro pagine culturali su sedici complessive, la rivista fu finanziata sin dal primo numero del 29 agosto 1947 dal Ministero degli Interni per arginare le spinte autonomistiche, cfr. Ph. Trafojer, *La voce del padrone. Der Standpunkt: Ein italienisches Propagandamedium in Südtirol 1947-1957*, in G. Steinacher (a cura di), *Im Schatten der Geheimdienste. Südtirol 1918 bis zum Gegenwart*, Studien, Innsbruck-Wien-München 2003, pp. 161-186.

⁹ Nel 1950, appena nominato lettore all'Università degli studi di Milano, pubblicherà su «Acme» *L'immagine dell'Italia nello sviluppo della civiltà tedesca dalla Controriforma all'ultimo Romanticismo* (III, pp. 355-381) premettendo: «Tale lavoro venne pubblicato con alcune indicazioni bibliografiche nel 1942 e letto, sotto forma di conferenza, in tedesco e in italiano in trenta città». Sul ruolo svolto dalla Deutsche Akademie durante la guerra in sintonia con l'ufficio cultura delle SS, cfr. E. Michels, *Von der Deutschen Akademie zum Goethe-Institut. Sprach- und auswärtige Kulturpolitik 1923-1960*, Oldenbourg, München 2005, pp. 9-181.

¹⁰ Mantenne il posto di lettore a Bologna fino a tutto marzo 1945, contando sull'amicizia di Goffredo Coppola, rettore dell'Università felsinea. In una lettera a lui da Merano del 13 novembre 1944, si scaglia contro i tiepidi della RSI e ricorda le conferenze tenute nella Transilvania romana sulla traccia dell'intervista rilasciata dal duce a Coppola su «Civiltà Fascista» del maggio, cfr. L. Canfora, *Il papiro di Dongo*, Adelphi, Milano 2005, pp. 475-478.

¹¹ A Levico era con un altro lettore di tedesco, Alfred Boensch, futuro redattore politico dello «Standpunkt» con lo pseudonimo «Bitti». A Merano risiedeva la sezione didattica del Deutsches Institut di Venezia, sul cui ruolo cfr. F.-R. Hausmann, «*Auch im Krieg schweigen*

Da presto «Der Standpunkt» aveva introdotto la consuetudine di offrire ai lettori una poesia di autori classici o nuovi, con particolare attenzione al tema della natura e in sincronia costante con lo svolgersi delle stagioni. Così il 15 luglio 1949 appunto, a pag. 10 comparve di Paul Celan *Bergsommer*, accompagnata da queste parole: «Non nella tonalità di un canto popolare Paul Celan celebra l'aspra estate sui monti, bensì nella riflessiva ricchezza d'immagini dell'uomo moderno, il quale vede la natura umanizzata poiché con essa non ha alcuna relazione immediata. Un tentativo il cui valore sta meno nella forma e nella chiarezza che nella particolarità della visione»¹².

*In den Körben blau den Rauch der Fernen,
Gold der Tiefen unterm Tuch, dem bärnen,
kommst du wieder mit gelösten Haaren
von den Bergen, wo wir Feinde waren.*

*Deinen Brauen, deinen heißen Wangen,
deinen Schultern, mit Gewölk behangen,
bieten meine herbstlichen Gemächer
große Spiegel und verschwiegne Fächer.*

*Aber oben bei den Wasserschnellen,
über Primeln, du, und Soldanellen,
ist wie hier dein Kleid mit goldnen Schnallen
weiß ein Schnee, ein schmerzlicher, gefallen.*¹³

La poesia era già uscita sul quotidiano zurighese «Die Tat» il 7 febbraio 1948 e il settembre successivo nella raccolta *Der Sand aus den Urnen* per i tipi della viennese A. Saxl: in ambo i casi col titolo *Bergfrühling*. E così pure risulta intitolata nella raccolta postuma *Gedichte 1938-1944* curata da Ruth Kraft¹⁴, che la dice composta nel 1941-42 riferendone il v. 10 alla lettura dello *Zauberberg* di Thomas Mann.

Si tratta evidentemente dell'*aperçu* botanico al capitolo VI, donde estrapolo le marche temporali: «La primavera ingaggiò una dura lotta che, con cento ricadute nel crudo inverno, si protrasse per mesi fino a giugno. Già in marzo, quando splendeva il sole, malgrado l'abbigliamento leggerissimo e l'ombrellino, sul balcone e nella sdraio si

die Musen nicht.» Die Deutschen Wissenschaftlichen Institute im Zweiten Weltkrieg, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2001, pp.353-367. Segretario generale dell'Institut fu nel 1944-45 Ernst E. Berger, alla cui memoria Rüdiger dedicherà il suo scritto su «Acme».

¹² E' l'unica poesia in assoluto corredata di commento, per mano evidentemente del redattore. Quanto alla sincronia stagionale, restando al 1949, il 2 settembre uscirà *In der Sommernacht* di Hubert Mumelter e il 28 ottobre *Im Herbst* di Gertrud Fussenegger, come il primo aprile era uscita *Praterfrühling* di Josef Weinheber.

¹³ Nei cesti azzurro il fumo delle lontananze, / oro d'abissi sotto il panno in crine, / ritorni con capelli sciolti / dai monti ove fummo nemici. // Alle tue sopracciglia, alle tue guance ardenti, / alle tue spalle cariche di nubi / i miei alloggi autunnali offrono / grandi specchi e cassetti segreti. // Ma su, alle cascatelle, / sopra primule e soldanelle, / bianca come la veste tua qui a fibbie / d'oro è caduta una neve, dolorosa.

¹⁴ Compagna di Celan per la prima metà degli anni 40, nel 1985 pubblicò in riproduzione anastatica numerata presso la Suhrkamp le poesie giovanili autografe allora affidatele dall'autore.

reggeva a fatica il caldo [...]. In aprile vennero giorni grigi, umidi e freddi, con una pioggia insistente che virò in neve, turbinii di neve fresca [...]. Tutto era coperto di neve verso la fine del mese; ma sopraggiunse il favonio [...] la neve si sciolse velocemente, divenne porosa e bucherellata [...] non era neve, erano fiori, fiori di neve, neve di fiori, piccoli calici dal gambo corto, bianchi e azzurrognoli, erano crochi [...]. Ma la neve di fiori venne ricoperta da quella vera, e anche alle soldanelle azzurre, alle primule gialle e rosse che seguirono accadde lo stesso [...]. A inizio maggio (ché ormai è arrivato maggio, mentre raccontavamo dei fiori di neve), a inizio maggio era proprio un tormento anche scrivere solo una cartolina in veranda, tanto doloravano le dita»¹⁵.

Quindi lassù primule e soldanelle a fine aprile, ossia in piena primavera, come l'etimologia stessa insegna¹⁶. Ora, in assenza di documenti comprovanti un contatto con Rüdiger, un Celan consenziente a mutare stagione alla sua poesia è inverosimile. Verosimile invece che un uomo per tutte le stagioni, come dimostrò di essere Rüdiger, abbia scippato una poesia altrui: da «Die Tat» o da *Der Sand aus den Urnen?* Siccome il quotidiano svizzero riportava al v. 11 *güldnen* (variante preziosa di *goldnen* presente anche nella riproduzione anastatica di Kraft), da una delle 9 copie smerciate della prima raccolta celaniana, subito ritirata dall'autore per la quantità di refusi contenuti.

¹⁵ Al lettore attento non sarà sfuggita l'assonanza tra il *porös, spongiös* celaniano e questo *porös und löcherig* (mentre questo *so schmerzten die Finger* spiega lo *schmerzlicher* dell'ultimo verso). E O. Pöggeler, *Wege in schwieriger Zeit. Ein Lebensbericht*, W. Fink, München 2011, p. 229: «Alla mia indicazione che *Bergfrühling* di Celan prende le soldanelle, le primule e la neve dallo *Zauberberg*, Bernhard Böschenstein mostrò che Thomas Mann aveva preso le soldanelle da C. F. Meyer, precisamente dalla poesia *Himmelsnähe*» (dove, se mancano le primule, appare una cascata).

¹⁶ *Primula veris* è la *Gewöhnliche Frühlings-Schlüsselblume*, popolarmente detta *Himmelschlüssel* (in Tirolo *Petersschlüssel*) da Matteo 16, 19. K. Dähnhardt (a cura di), *Natursagen*, G.B. Teubner, Leipzig-Berlin 1909, II, p. 178: «A Pietro venne annunciato che dei diavoli avevano fabbricato un doppione delle chiavi. Ed egli ne fu così sconvolto che dall'emozione lasciò cadere il suo mazzo a terra. Dovette andarlo a prendere un angelo. Ma nel punto in cui esso aveva toccato il suolo, spuntò una primula». Vietato pensare al *Pouvoir des clés* di Léon Chestov, che Celan leggerà parecchi anni dopo. Registriamo piuttosto che, inserita in una copia di S. Kierkegaard, *Vie et Règne de l'amour*, tr. di P. Villadsen, Aubier, Paris 1945, è una foto di primule e soldanelle che si fanno largo tra la neve ghiacciata, cfr. P. Alac, B. Badiou, A. Richter (a cura di), *Paul Celan. La bibliothèque philosophique*, ENS, Paris 2004, p. 169.